

IL SINDACO PD DI BERGAMO È IL PRIMO IN ITALIA A EMULARE IL DOCUMENTO PROMOSSO DA MINNITI

Giorgio Gori sottoscrive il patto con l'Islam

Prevede un albo degli imam e ha lo scopo di contrastare il fanatismo religioso

DI GAETANO COSTA

Le firme ci sono. Il sindaco pd di Bergamo, **Giorgio Gori**, ha sottoscritto un patto con l'Islam. Il Comune s'impegna a favorire la partecipazione alle reti sociali, mentre le comunità musulmane si ripromettono di contrastare il radicalismo e il fanatismo religioso fornendo, tra le altre cose, un albo degli imam. Bergamo è la prima città d'Italia a riprodurre a livello locale quel che il ministro dell'Interno, **Marco Minniti**, aveva proposto lo scorso febbraio a Roma.

Minniti aveva presentato il patto con l'Islam durante una conferenza stampa al Viminale. «Abbiamo firmato con le associazioni del tavolo islamico italiano un documento cruciale, che riguarda il presente e il futuro dell'Italia attraverso il dialogo interreligioso», aveva spiegato il ministro. L'accordo è stato sottoscritto da associazioni e organizzazioni che rappresentano il 70% dei musulmani che vivono in Italia.

I punti salienti del patto di Roma sono stati riprodotti nel documento firmato a Bergamo da quattro gruppi di fedeli islamici. «Solo nella città di Bergamo sono circa 5 mila i residenti di fede musulmana», ha detto Gori. «Il patto che sigliamo, però, non è solo per loro, ma per tutti i cittadini. Rappresenta un punto di partenza per il miglioramento della convivenza e della sicurezza in città: tutti i firmatari s'impegnano a rispettare le regole della convivenza civile, ad assicurare controllo e trasparenza sul proprio operato e a contrastare i fenomeni di radicalismo religioso».

Anche l'albo degli imam pre-

visto dal documento redatto dal Viminale è uno dei passaggi principali del documento siglato a Bergamo. «L'albo viene creato ad hoc», ha sottolineato l'assessore all'Innovazione, **Giacomo Angeloni**. «Ci sarà un registro all'ufficio dell'anagrafe. Gli islamici, per l'accordo con lo Stato italiano, sono già obbligati a comunicare il nome degli imam alle prefetture. Dopo la firma di questo patto, dovranno comunicarlo anche al Comune».

Un anno e mezzo fa, come ha scritto il *Corriere di Bergamo*, l'ex presidente del Centro islamico, **Imad El Joulani**, aveva acquistato un immobile in città coi soldi della Qatar Charity Foundation. L'attuale presidente, **Mohamed Saleh**, aveva denunciato il suo predecessore accusandolo di aver ottenuto i soldi dal Qatar sfruttando il nome del Centro islamico. Una disputa che, oltre a finire in tribunale, aveva creato una spaccatura tra i fedeli non ancora sanata.

Per questo, dopo che qualcuno s'è rifiutato di firmare lo stesso foglio, Gori ha dovuto sottoscrivere quattro patti uguali per ciascuna comunità. «Ma la sostanza del documento non cambia», ha dichiarato Saleh. «Quella del Comune è stata una mossa intelligente e potrà avvicinarci anche ai bergamaschi, che comunque hanno fiducia in noi».

Non sono mancate le polemiche politiche. Il capogruppo della

Lega Nord, **Alberto Ribolla**, ha attaccato la giunta Pd. «Stupisce che il Comune stringa accordi anche con associazioni che occupano locali in modo abusivo», ha incalzato. «Mi chiedo se il Comune non possa occuparsi dei problemi dei bergamaschi invece di dedicare tutti questi sforzi a chi non ha alcun peso a Bergamo. Mi auguro che il patto venga presentato in consiglio comunale».

